

dormitori per le donne, pei bambini e per gli uomini più affaticati. Venne inoltre adattato un apposito locale ad uso infermeria per gli ammalati o comunque per i bisogni di cure speciali.

La maggior parte degli arrivi verificandosi di notte e non potendo quindi i rimpatriati cambiare direttamente le loro valute estere, ed anche allo scopo di evitare indegne speculazioni, venne incaricato un impiegato municipale di provvedere con apposito fondo al cambio per conto della Banca d'Italia.

Inoltre per agevolare il servizio trasporto bagagli dalla stazione al luogo di ricovero, si dispose che ad ogni arrivo di treni si trovasse un camion automobile dei pompieri con personale di fatica.

L'affluenza dei profughi fu veramente rilevante: dalle statistiche fatte risulta che sino al 15 settembre 1914 passarono nei diversi ricoveri oltre 70.000 individui, i quali tutti lasciarono Torino soddisfatti e commossi per l'ospitalità e l'aiuto ricevuti.

\*\*\*

Mentre attivamente operava l'Amministrazione municipale, la miglior parte della cittadinanza, omai convinta che l'Italia non avrebbe potuto nè dovuto rimanere neutrale e che la mobilitazione preannunziava la prossima entrata in guerra del nostro esercito, costituiva (febbraio 1915) un *Comitato di preparazione*, ripartito in parecchie Commissioni e Sotto-Commissioni col proposito di una multiforme azione, d'accordo col Municipio.

Infatti il Comitato si adoperò per assicurare la continuità dei pubblici servizi, chiamando a raccolta i cittadini volonterosi; suscitò l'istituzione delle minestre gratuite per le famiglie dei soldati, delle cucine economiche, dei pranzi di guerra, delle stanze per i bambini, dei laboratori per le donne disoccupate; apertosi corsi teorico-pratici per infermiere; promosse la fondazione del bat-

taglione volontari subalpini e l'incremento del corpo dei giovani esploratori; assecondò la formazione di posti di ristoro e di uffici di informazione alle stazioni ferroviarie; iniziò la propaganda diretta ad elevare lo spirito pubblico.

Accanto al Comitato di preparazione sorsero altre numerose istituzioni dirette a qualche speciale intento; e tutti gli Istituti cittadini ospitalieri, di beneficenza, di risparmio, numerosi e attivi in tempo di pace, raddoppiavano le loro energie per concorrere alla preparazione degli animi alla guerra, che si sentiva vicina.

## II.

### **Alla dichiarazione di guerra all'Austria.**

Vivissima fu la commozione generale della cittadinanza all'appello del suo Re, che annunciava la dichiarazione di guerra all'Austria, per quanto attesa.

I richiamati erano accorsi già numerosi alla frontiera, e i giovani si preparavano sui campi delle esercitazioni all'olocausto della vita con ardimento e ferezza. Tutti erano agitati da profondi sentimenti: dolore della separazione, vive speranze, voti appassionati, prontezza di sacrificio.

L'Amministrazione comunale iniziò superbamente l'anno di guerra.

Il 23 maggio pubblicava il manifesto seguente:

#### *CITTADINI,*

*Il Re chiama l'Italia al compimento de' suoi destini, alla liberazione dei fratelli ancora oppressi dalla dominazione straniera. Vittorio Emanuele III adempie alla missione ereditata da Carlo Alberto e dal grande avo Vittorio Emanuele II, contro il nemico dell'indipendenza, dell'unità e della grandezza d'Italia.*

*I Piemontesi, fedeli al Re e alla Patria italiana, risposero sempre con fremito patriottico al grido di guerra, che suonava liberazione; Torino fu esempio costante di energia e fermezza alle terre subalpine.*